Anno II. Udine — Domenica 4 Maggio 1890 N. 72

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

COSE DI CASA NOSTRA

Aurelio Saffi al Consiglio Comunale — Deplorevole dimenticanza — Lo stato d'assedio a Udine.

Decisamente i tempi accennano a cambiare. Chi avrebbe mai detto infatti, che la stampa, questo quarto potere, tenuto fra noi in così basso pregio, potesse esercitare una qualche influenza?

Se i lettori se lo ricordano, fu la *Diga* che rilevò il poco tatto del nostro Municipio, nell'aver fatto precisamente una questione politica sulla morte di Aurelio Saffi.

Nessun telegramma di doverosa condoglianza fu mandato da parte del Municipio alla famiglia del grande estinto, mentre non basta Crispi, ma lo stesso Umberto alla vedova del triumviro inviarono affettuose parole, improntate a nobilissimi sensi.

Ebbene, il Municipio a rimediare al mal fatto, commemorò nell'ultima tornata del Consiglio le virtù dell'insigne trapassato. E però persuadetevi, forse nulla di tutto ciò sarebbe avvenuto se la *Diga* non si fosse nell'occasione, resa interprete dei sentimenti del paese.

Dunque anche la voce della stampa giova a qualche cosa.

Prendiamone atto con soddisfazione.

*

Ma e perchè non spendere almeno una qualche parola di rimpianto per la morte dell'ing. Ciriaco Tonutti che per tanti anni sedette fra gli amministratori della Città, coprendo anche cariche elevate?

Ecco una dimenticanza che non trova scusa, e speriamo, non sarà rinnovata.

*

Il primo maggio! ecco il grande spauracchio di tutti i governi, ed in ispecie del nostro.

Violando una delle più importanti disposizioni statutarie, il governo di Crispi ha vietato in tutta Italia, perfino le pacifiche dimostrazioni, in occasione del primo maggio. E a proposito della teoria zanardelliana: *reprimere, non prevenire.*

Se nonchè se il divieto in parola trova poca o nessuna scusa, per le altre regioni d'Italia fu una vera ridicolaggine riguardo alla città nostra.

Tenere a Udine il primo maggio la guarnigione nelle caserme, significa nè più nè meno che non conoscere affatto le condizioni della nostra città.

Ella fu una ridicolaggine e insieme un insulto! Ma dove sono qui tra noi le Associazioni politiche sovversive — gli anarchici, i socialisti — ma semplicemente i radicali?

Chi mai aveva in mente di organizzare qui, perfino la più semplice, la più innocua delle passeggiate come segno di adesione al grande sciopero internazionale?

Qui la classe operaia attende più che tranquilla ai fatti suoi, come in nessu'altra città d'Italia.

E le truppe furono consegnate in caserma, quasichè ci fosse per l'aria l'odor di una sommossa. Ah davvero che la è stata proprio comica.

Se andiamo avanti di questo passo, un giorno o l'altro verrà emanato un *ukase* che regolerà e imporrà perfino le ore in cui i cittadini, possano uscire liberamente di casa, per attendere ai fatti propri o per andar a fare un giro fuori le porte, giocar alle boccie in qualche osteria suburbana, e recarsi a bere la birra o il caffè.

Ah, c'è da restarne proprio edificati!

Evviva l'ordine, la pace, la tranquillità..... dei morti!

La Diga.

I consiglieri sorteggiati

Anche la sorte, ed anzi precisamente dessa ha i suoi capricci. Come la fortuna, ella pure è cieca.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale cinque furono i consiglieri comunali che il responso delle urne destinerebbe ad essere surrogati nelle prossime elezioni.

Eccone i nomi, del resto, già noti per essere stati pubblicati sugli altri giornali cittadini: di *Prampero*, *Poletti*, *Mantica*, *Raiser* e *Caratti*.

Nè vale la pena di discorrere un po'? Forse, quantunque l'argomento non sia di tutta attualità, poichè l'epoca delle elezioni supplettive non è imminente.

Quattro dei consiglieri estratti, verranno indubbiamente rieletti, e forse anche tutti cinque.

Il conte di Prampero è un gentiluomo che ad onta del suo colore politico, inspira tutto il rispetto e tutta la stima.

Da tanti e tanti anni egli vive della vita pubblica, coprendo anche cariche cospicue.

Sulla sua rielezione non vi è da porre il benchè menomo dubbio. E sarà splendida.

Il prof. Poletti, che aveva prima rassegnate le proprie dimissioni da consigliere, e poscia, officiato dalla Giunta, le aveva ritirate, è tal uomo che per i suoi principi liberali, per la dottrina e la speciale sua competenza in fatto di istruzione, può considerarsi quale un vero ornamento del patrio Consiglio. Anzi la presenza sua in mezzo ad esso, è tale da accrescerne la serietà e l'autorità. E gli elettori si faranno un dovere di riconfermarlo nel suo seggio.

Il co. Mantica è un uomo franco e s'interessa come pochi dell'azienda pubblica. In molte occasioni la sua presenza al Consiglio si è chiarita necessaria. Tanto basta perchè egli sia rimandato di nuovo al Consiglio della città.

Fra i cinque estratti a sorte per la surrogazione troviamo l'avv. Caratti sortito trionfante dalle urne nelle elezioni del novembre decorso.

L'avv. Caratti è persona simpatica a quanti lo avvicinano per i modi cortesi e lo spirito conciliativo che lo distingue.

È un brillante professionista, e tra i giovani, anzi uno dei migliori.

Al Consiglio comunale ha parlato e continuerà ancora in avvenire a parlare con competenza nelle varie questioni interessanti la pubblica cosa.

E diciamo continuerà, perchè l'avv. Caratti deve ritenersi sicuro di un nuovo voto di fiducia degli elettori udinesi.

Resterebbe ora a dire qualche cosa circa il sig. Raiser che nelle anzimenzionate elezioni del decorso novembre, entrò a far parte del Consiglio con quasi cento voti più del senatore Pecile!

Se qualcuno ci chiedesse la nostra opinione su cotesto sig. Raiser, noi saremmo imbarazzati assai a profferirne una qualsiasi.

Secondo noi nelle cariche cittadine dovrebbero trovar posto le più conosciute intelligenze del paese; quelle persone cioè che hanno dato qualche prova della loro attitudine negli svariati rami dell'amministrazione, od in qualsiasi altro modo si sieno elevati un po' al disopra del livello comune.

Ora, noi non sappiamo appunto in quale materia si sia, abbia dato saggio di sua valentia il sig. Raiser.

Perchè non ha mai dato nell'occhio a nessuno per qualche cosa ch'egli abbia fatto, e potrà magari avere tutti i meriti di questo mondo, ma è un fatto ch'egli è una persona completamente inedita.

Durante l'attuale sessione, durante cioè il tempo ch'egli sedette al Consiglio, fino ad oggi almeno, non ha mai aperto labbro, facendo unicamente atto di presenza.

Ci pare che non sia molto a dire il vero.

E però ad onta di tutto ciò, nulla di più probabile ch'egli pure sia rieletto.

Misteri della nostra vita cittadina, in virtù dei quali noi vediamo degli ignoti toccare la cima degli onori, e viceversa delle persone di ingegno lasciate nell'obblio il più assoluto.

Dicono che il sig. Raiser fu mandato a palazzo per rappresentare la classe operaia! Sarà; noi non ce ne siamo mai accorti.

Ce ne accorgeremo forse in avvenire?

E ciò che vedremo.

Biribì

PERSONAGGI DEL MANDAMENTO DI CIVIDALE

Sì, Palamede, alla regal Messene Sparta m'invia
Sparta di guerre è stanca...

Or che vado io fantasticando tra Aristodemi e principi e armi e guerrieri? Sogni di poeti! A te illustre progenie del placido fiume che lambe la terra dei Galli — volgo il pensiero. Così vuol la schiera elettrizzante di tutte le vaghe figlie che palpitano tra le musa Cividalesi. Ed una l'inspiratrice della mia musa, colei che nel mio cuore maggior posto tiene; poichè gli anni e la fortuna ci tolse ai querulí lamenti che pur ci facevano scorrere invidiate l'ore, m'invita a salire l'Olimpo — non ci vediam più, non ci parliamo; ma il biondo crine e l'occhio cerulo e l'alma candida e i suoi tormenti quì, nell'agitato petto, nella mente confusa insistono.... o vaga fanciulla, tu mi comprendi: leggi.

Alle falde d'un monte che il Natison contempla, nacque or sono circa sette lustri

Lucio Coren

avvocato, dottore, procuratore, possidente, (denominato Lucci neri del Chiaro, da un menù *in illis temporibus*).

Ah che fatica, sor Lucio a fotografarlo!

I sistemi di Leibnitz, Lavater e Gall sono insufficienti: Plutarco soltanto mi giova. Ed io per fare opera completa ricorrerò ancora al pennello di Raffaello e di Duprez.

Esaminiamo la testa: essa dev'essere stata fusa nella callotta craniale di Barambaras-alì-Kaiffo; perchè la misticità orientale che traspare da quel volto pietoso, è qualcosa di straordinario. Ha gli occhi neri, e modestamente socchiusi, il naso ben plasmato, le guance placche sormontate da una barba nera a pizzo alla Barambaras... effendi.

Una protuberanza palmare rileva l'uomo positivo, un pochino positivo, ed un pochino avaro o spilorcio. Alla nuca c'è un piccolo coso longitudinale... e mi capirà, è questo un'indizio lampante della spilorceria.

Il rimanente del corpo, abbandonato posa su due gambe secche e quando cammina il davanti dice: *sono io*.... ed il di pietro: *sei tu*.

Infatti incede tremolante qual foglia di pioppo, (è nato tra i pioppi e ne possiede molti...)

Incede sollecito sì che sembra voglia sfuggire dallo sguardo dei buoni discendenti di Gisulfo.... per tema forse di perdere l'equilibrio.

Più che membro della sconquassata triplice maggioranza (ora museruolata in Piazza del Plebiscito) di primo acchito — a chi l'osserva — i moti cadenzati delle sue braccia, quando cammina, sembra il caporal tamburo della stessa.

È un economista della forza di cento cavalli. Altro che Tite Marfin e Balute! Se egli potesse salire al palazzo del caffè parrucchiere – Cividale – in sue mani, ed in pochi anni, centuplicherebbe le sue ricchezze cospomopolitiche, oligarchiche, araldiche..... cavalleresche.

I maligni ripetono che avrebbe tutti i voti delle rivendugliole di piazza, le quali lo conoscono per eccellenza e sanno quanto tenga stretto il borsellino allorchè va da esse per comperare le loro uova..... i loro cavoli.... passandole sotto lo scandaglio delle sue mani pratiche. Specialmente la Quajane che s'è imbizzarita con lui, perchè un giorno l'udì esclamare : ho se le galline facessero le uova più grosse!

Io ho trovato un ripiego per ingrossarle : quando do la *biava* al cavallo nel cortile metto per sentinella una gallina la quale fa tabula rasa ed aumenta così le polpette... e fa buon brodo... ed impedisce così lo sperdersi dei granelli...

Ah triplice triplice, di quali eroi tu sei fornita.

Come professionista è un fior di galantuomo e non so cosa dire. L'ho qualche rara volta udito, ed in fatto d'eloquenza, mi fece l'effetto di una pendola che si smonta.

Corpo dei bachi da seta! La pianura tra Mediuzza e Sciacco è molto vasta, ed i nostri cacciatori col fucile a carica accellerata devono fare un immenso bottino, se l'economia della polvere non nuoce. E tu illustre cittadino che maneggi armi e sciabole puoi con dritto assecondare la triplice. Godi Forogiulio che nella prossima battaglia elettorale, avrai tra i candidati un Minghetti novello che salverà la baracca comunale ; od un Cottolengo che empierà la borsa ai poveri.

Senonchè, in tanta disfatta, io che delle terrene cose poco mi curo, penso di fare le valigie e di andare ad abitare tra il Torre e la Malina. Così mi salverò dalla spingarda che gli elettori cividalesi volessero puntare contro di me... ma se... per via il fucile della triplice mi cogliesse... allora verrei mitragliato....

Fino a tanto però che vesto corazza e porto l'elmo, poserò la mano sull'elsa e canterò con Giusti:

Il mondo d'oggi è un diavolo
di mondo sì viziato,
che mi pare un quissimile
d'un cavallo sboccato:
Se lo mandate libero
o si ferma o va piano:
più tirate la briglia,
e più leva la mano.

Eremita.

In Consiglio comunale.

Una testa bianca, una testa rossa, ed una testa nera formano il nuovo ministero comunale. Teste quadre!

Oratori sono la testa rossa, l'onor. Baluta. ed un ex socio del club filodrammatico udinese. Cospettone!

Parla la testa rossa e propone di annullare l'elezione del cav. Giacomo Gabrici (già tramontato... politicamente tra noi, e per troppa sapienza politica).

Il cons. Manzini propone di non accettare le dimissioni dei 7 consiglieri della maggioranza.

L'onor. Baluta dice, come qualmente avendo i signori Gabrici, Moro, Morgante, Pollis, Nussi, Paciani, Deganutti già rinunciato e poi ritirato... e poi tornato a rinunciare, è meglio che stiano a casa. Ma propone di passare sopra alla nullità dell'elezione Gabrici... perchè queste cose... sono di quelle cose... basta.

La testa rossa, divenuta rossa come un gallo.... si scalda *quos ego...*

La testa nera mette ai voti e 6 dicono di sì e 4 dicono di no, perciò la rinuncia è accettata e la nullità approvata. — O povera maggioranza, qual triste fine avesti. Il tuo capo è stato addirittura fucilato.

Il segretario si stuzzica il barbuzzo ed è pallido... Ma che vuole? *Sic fata voluere!*

Avvoltojo.

Sior Giulio Mulloni ed il Capo delle Guardie.

Una scena piccante avvenne venerdì mattina tra tutti e due questi signori perchè il Capo aveva messo in contravvenzione la moglie del Mulloni per vuotatura dei pozzi neri fuori prescrizione e a quanto dicono Mulloni protestò.

Il capo si mise in guardia, e già stava per avvenire il duello terribile... quando sior Giulio ridendo gli disse: *no l'è Massone.*

Allora il capo capì il latino e fece dietro front.

Però la ragione l'ha il Capo avendo egli compiuto il suo dovere; forse un po' troppo bruscamente. Ma le leggi son... e sior Giulio si rassegni.

Un curioso

Auguri.

A Luigi Coceani, carattere fermo, uomo schietto, mente eletta, i liberali cividalesi augurano averlo in breve, primo magistrato della città.

Voce generale.

Per la verità.

Il sig. Anton Luigi Massimo ci prega a far noto che in seguito alla sua presenza a Cividale, suscitossi la voce esser egli l'autore delle corrispondenze mandateci da quella città. E tale voce essendo infondata e falsa, è uopo venga smentita.

Compiacendo al desiderio del sig. Massimo, teniamo a dichiarare che lo stesso signore non poteva nemmeno ideare nè sognarsi di scrivere quanto fu pubblicato sovra persone e cose riguardanti la città e mandamento di Cividale.

La Redazione.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Cose della Casa di Ricovero

Nell'ultimo numero di questo gazzettino si discorreva di quella lettera consegnata soltanto 6 giorni dopo che fu recapitata.

Dall'inchiesta fatta risultò che la superiora ad-

dusse dimenticanza, ma non si dimenticò però la superiora di fare il rapporto per il povero ricoverato.

Fortuna volle che tutto sfumò.

Sul nutrimento del pollame incorse uno sbaglio. Invece di 15, dovevansi scrivere 150 i capi di pollame.

L'attuale impresa, come mi viene riferito, è abbastanza equa, e delle pratiche fatte mi risulterebbe che anzi nelle p. p. Feste di Pasqua, fornì di *motu* proprio, focaccie e vino.

Siccome è da poco tempo che sono a Udine non posso esssere a conoscenza di quella che fu in altri tempi. P. e. — nella Casa di Ricovero eravi un amministratore stipendiato con L. 1200 all'anno, uno scrittore con L. 600, e questi due vivevano nell'osteria Paolata. Ora invece abbiamo un segretario con L. 1500, dal quale vengono anche assorbite le L. 600, paga di un scrittore; più un alloggio che ha tutte le comodità, da cui avanzano molti locali da sopraffittare. Si osserva anche che lo stesso segretario fa parecchi frequenti viaggi nello stabile di Oleis e per due mesi all'anno vi mena anche la famiglia.

Non si pone in dubbio che le spese le pagherà lui, ma per non lasciar dubbio su questo, credo sarebbe bene una qualche pubblica dichiarazione e così a tutti verrebbe chiusa la bocca. — Ma torniamo a bomba. — In quell'epoca della vecchia amministrazione, alla porta veniva pesata e consegnata la roba che un estraneo portava là entro per far lavorare, e quest'operazione è oggi fatta dalla Priora. In quella volta il custode era un ricoverato. In quella volta non vi era un ricoverato scrittore con 15 lire mensili che non ha nessun diritto di essere ricoverato sia perchè non appartiene al Comune di Udine, sia perchè non ha raggiunta l'età voluta dello Statuto della Pia Casa. Questa osservazione vien fatta perchè gli aventi diritti del nostro comune devono essere ben raccomandati per essere accettati. Infatti una volta vi erano meno spese e più ricoverati, il che mi pare offriva due vantaggi ad un tempo,

Gionata.

A proposito di architettura.

Signor Direttore,

Nel numero precedente, si accennò nel suo giornaletto ai malfattori dell'architettura, di quell'arte sublime che è la prima fra le arti belle, la quale a traverso i secoli ha segnata la storia di tutti i popoli, dimostrando la loro civiltà e la loro barbarie.

Ciò che voglio farle osservare, egregio direttore, non è una architettura, ma è uno di quei locali comuni, grandioso nel suo formato ed esattamente simmetrico. Si tratta del prospetto dell'Istituto Renati, ossia Casa di Carità delle Rosarie così detta, perchè il pio fondatore Filippo Renati, israelita convertito alla fede cristiana, affidò l'istruzione delle orfanelle da lui raccolte assieme agli orfani maschi, alle così dette maestre Rosarie dall'abitudine che queste avevano di recitare il rosario nei loro convegni.

Si trattava tempo fa di dar aria ai dormitori degli orfani ricoverati, cosa essenzialissima. Si studiò molto e finalmente si affidò questo lavoro all'indispensabile ingegnere prof. cav. Giovanni Falcioni, il quale non raccapezzando nella sua fervida mente di ingegnere meccanico, architetto, idraulico, ecc, nessun mezzo adatto a far ventilare l'aria in quei dormitoj, non trovò altra via che quella di far tanti buchi nel muro sotto ognuna delle finestre che stanno nei prospetti, uno a destra e l'altro a sinistra della chiesa verso ponente. E siccome questi due corpi di fabbrica sono più alti in linea retta del resto del locale, il quale si prolunga con lo stesso ordine, ma con le finestre collocate più basse, da levante al nord di via Tomadini, — così quei buchi praticati nel muro, presentano una tale irregolarità ed una mostruosità architettonica tale da far piangere persino un selvaggio dell'interno dell'Africa, finora inesplorata dagli europei.

Oh la famosa Commissione d'ornato che approvò simile bruttura! Ma perdio, vi sono o non vi sono uomini intelligenti e franchi in quella Commissione atti a impedire simili infamie in estetica?

Se vi sono, perchè lasciano passare queste porcherie che sono un pugno nell'occhio alla civiltà?

E quei due artisti che siedono in quella Commissione cosa fanno? Si è tanto rigidi all'Ufficio tecnico municipale quando qualche artista od artiere presenta un progetto anche passabile e talvolta di qualche apprezzamento, e mentre le deturpazioni accennate si approvano e, come si vede, anche si eseguiscono!

Aristide.

Le fontane di borgo Aquileja.

Nel lungo tratto della via Aquileja, in passato, vi esistevano quattro fontane; e cioè due alle estremità ed altrettante ne' pressi del centro. In seguito venne levata quella che stava appresso la casa Desenibus, la quale, a dir il vero, era di grande ostacolo.

Non però altrettanto si potrà dire di quella sita all'angolo di via Zoletti, che da gran tempo è inservibile nell'intento, a quanto sembra, di spianarla definitivamente, come accadde di molte altre nella città, che sarebbero state di pari necessità.

Ora quindi in via Aquileja rimanendo soltanto le due fontane site a cadauna estremità, si prega il Municipio a voler ristabilire quella dell'angolo di Via Zoletti a ridosso casa Savio, a comodo degli abitanti, lavoratori, negozi, passeggieri e quanti dei pressi del centro della via Aquileja, mentre dovendo portarsi ad una delle estremità, torna d'incompatibile incomodo sì per l'enorme distanza, che pel tempo e fatica che debbonsi impiegare.

Un abbonato.

TEATRO MINERVA

La Compagnia Pietriboni ci ha dato delle novità la gran parte delle quali s'è potuta salvare mercè l'ottima esecuzione.

Il *Carcere preventivo* del Marenco è la sola fra le accennate novità che possa andar lietamente infino, in fondo per merito proprio.

Ma essendo una commediola onesta non ha sucitato il chiasso delle *Vergini* e di quel puzzolentissimo *Profumo*, degno solo di essere recitato nei luoghi innominabili soggetti alla sorveglianza della Polizia.

POSTA APERTA - *Ernesto* - *Pordenone* - Giunta troppo tardi per poter essere inserita in questo numero.

La Redazione.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.